

nazionalista, divenne uno scrittore di forza politica eccezionale, polemista incisivo, giudice severo, occhio acuto e mente chiara e sveglia. La sua natura si completava, si arricchiva nella vita quotidiana con la schiera intellettuale nazionalista. Scipio Slapaper, invece, imbattutosi a Firenze nella falange estetico-filosofico-letteraria della *Voce*, iconoclasta per partito preso, divenne anch'egli esteta ed iconoclasta. La sua fu una tragedia, che lo rese estraneo alla piccola patria triestina, la quale se ne addolorò e lo addolorò.

RUGGERO FAURO, prima di entrare nell'ambiente romano, era passato però anche lui attraverso la salutare reazione ambientale degli studi in una città straniera. Lo mise opportunamente in rilievo FRANCESCO COPPOLA nell'articolo veramente magnifico per potenza di sintesi, robusta prospettazione di pensiero e finezza di interpretazione psicologica, con cui commemorò la morte gloriosa del Fauro, nella *Idea Nazionale* del 23 settembre 1915, e che qui riteniamo doveroso riprodurre quasi integralmente come il più alto omaggio spirituale reso alla memoria dell'Eroe:

*«Veniva dalla Università di Graz, dove aveva studiato due anni e ritemprato alla guerra il suo sangue italiano nel diuturno contatto ostile con la cultura straniera e la gente straniera. I primi studi li aveva compiuti a Trieste, dove era nato da famiglia istriana italianissima. Con quel suo grande, lucido, quadrato ingegno, con quel suo cuore vergine ed ardente, con quel suo odio, con quel suo disprezzo, con quel suo amore, con quella sua volontà diritta e tagliente, egli venne a Roma a ricercarvi la via, il programma, l'azione, l'anima imperiale della antichissima e novissima nazione italiana, della sua propria intatta ed aggressiva italianità. A Roma trovò ancora onnipotente ed onnipresente l'oblio e l'incoscienza della sacra via dell'Italia nel mondo, la gara del rifornimento democratico, il mercato parlamentare ed elettorale di uomini e di partiti, le ideologie puerili e bestiali del ventre, della disgregazione nazionale, della rinuncia imbecille, del dissolvimento putrescente: odiò codesta falsa Italia turpemente senile, la odiò di un odio più amaro e più rosso, quale*